A Catanzaro dopo il nuovo rinvio imposto ieri dai partiti del centro-sinistra

L'assemblea calabrese occupata dai gruppi del PCI e del PSIUP

Vasta mobilitazione popolare contro i baratti di vertice che mirano ad escludere la Regione e i lavoratori dalle decisioni sulla Calabria - Comizio dei giovani del PCI, del PSIUP e del PSI - Approvato un ordine del giorno proposto dai comunisti sul centro siderurgico - Nuove violenze a Reggio

Dal nostro inviato

CATANZARO, 7

Ciò che si temeva si è verificato oggi: la DC, il PSI, il PSDI e il PRI hanno imposto stasera il rinvio del Consiglio regionale calabrese mettendo in pratica con un giorno di ritardo la decisione extrassemblearie — di chi? — che agisce al di fuori e contro le prerogative del consesso eletto dalle popolazioni calabresi — sancito l'altro ieri sera a Gioiatauro tra i dirigenti dei quattro partiti.

La reazione dei gruppi del PCI e del PSIUP è stata immediata: la sede del Consiglio regionale è da questa sera occupata dagli eletti delle due parti. Un pubblico folto e vario di lavoratori, di giovani, di sindacalisti e amministratori comunali delle tre province calabresi sostiene con grande passione la azione volta alla difesa della Regione e di tutte le istituzioni democratiche.

Per le vie della città auto con altoparlanti lanciano a voce spiegata l'oggettiva collusione della DC di tutta la Calabria con le forze eversive che a Reggio col pretesto del capoluogo stanno tentando di assestare un colpo alla democrazia italiana e hanno chiamato il popolo calabrese alla protesta e alla lotta.

In serata si è tenuto un grosso comizio di giovani indetto dalle organizzazioni comunista e socialproletaria con l'adesione dei giovani socialisti. I partecipanti sono poi venuti a ingrossare il pubblico che partecipa all'occupazione del Consiglio regionale portando una ventata nuova di forza e combattività.

Per domani è annunciato lo arrivo di delegazioni di lavoratori e amministratori comunali dalle tre province. Venerdì i consiglieri regionali del PCI e del PSIUP parleranno alla popolazione di Catanzaro. Sabato converranno qui migliaia di braccianti e forestali che rivendicano l'immediata apertura dei cantieri di forestazione e l'attuazione dei piani di lavoro.

Alla occupazione del Consiglio regionale si è giunti al termine di tre lunghe sedute: riunitesi ieri sera e nella mattinata e nel pomeriggio di oggi. Secondo il comunicato quadripartito di Gioiatauro di lunedì sera l'Assemblea non avrebbe dovuto neanche riunirsi.

Senonchè ieri davanti alla vibrata reazione del gruppo comunista i socialisti decidevano di prendere parte ai lavori e i democristiani — vista l'opposizione di tutte le parti — accorrevano in aula alle 21,30. Si è potuto così svolgere il primo punto all'ordine del giorno consistente nel dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale a proposito degli incontri romani sulla Calabria.

Tra gli altri hanno parlato i compagni Juliano e Scuda che hanno criticato duramente il metodo dei patteggiamenti di vertice a Roma condotti allo oscuro dell'Assemblea e delle popolazioni calabresi intorno a misure che del tutto non affrontano i reali e drammatici problemi della Calabria e di Reggio. Essi hanno riproposto sulla base di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista che il Consiglio regionale tenga una delle prossime sedute a Reggio Calabria nelle officine OMECA affinché il Consiglio regionale possa prendere conoscenza diretta dei problemi gravissimi della popolazione reggina e sollecitare con la sua autorità l'immediata assunzione di duemila operai. Posto in votazione questo ordine del giorno è stato respinto da una maggioranza che andava dal PSU al MSI con l'astensione dei socialisti e il voto favorevole del PCI e del PSIUP.

Con un altro ordine del giorno il gruppo comunista ha proposto che il governo venga sollecitato a definire — di intesa con il Consiglio regionale — un programma di investimenti industriali in Calabria e l'assegnazione di contributi speciali per finanziare un programma straordinario capace di assicurare il massimo livello occupazionale sulla base delle richieste unitariamente avanzate dai sindacati.

In questo quadro il Consiglio regionale richiede la installazione in Calabria del quinto centro siderurgico del quale si auspica la localizzazione in provincia di Reggio e il passaggio della legge speciale per la Calabria alla gestione del consiglio regionale.

A questo ordine del giorno hanno aderito tutti i gruppi ed esso è stato pertanto votato all'unanimità.

A questo punto i dc hanno chiesto la sospensione dei lavori del Consiglio col pretesto che sono necessari almeno altri 12 giorni di trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra.

Il compagno Rossi capogruppo del PCI ha sottolineato che il gioco dei continui rinvii del Consiglio regionale non ha altro che aggravare la situazione già drammatica della Calabria ed di Reggio in particolare. Il vuoto politico creato dall'impossibilità del centro-sinistra di governare in Calabria e di fatto rimpiazzato dalle forze eversive che ora si sono fatte di nuovo vive a Reggio tentando di erigere barriere a provocando una vera e propria bombola a gas che ha mandato in frantumi vetri delle abitazioni e uffici.

Andrea Pirandello

Promosso dal Parlamento siciliano

INCONTRO DEI CONSIGLI REGIONALI DEL SUD

La proposta tende a realizzare «una comune iniziativa per una nuova politica che affronti il problema meridionale come nodo essenziale dello sviluppo generale del Paese»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Su mandato del Parlamento regionale il governo siciliano promuoverà entro breve tempo un primo incontro tra le rappresentanze di tutti i consigli regionali del Mezzogiorno per definire le linee di «una comune iniziativa per una nuova politica che affronti il problema meridionale come nodo essenziale dello sviluppo generale del Paese».

A questa iniziativa il governo è stato vincolato da un voto unitario del Parlamento che chiamato a discutere con una mozione PCI-PSIUP, ha approvato al termine di un ampio dibattito un odg nel quale con palese riferimento alle gravi scelte antimeridionali del governo Colombo culminate nell'emanazione del decreto-legge si denuncia l'urgenza del convegno proprio in considerazione della «attuale situazione economico-sociale».

L'importante decisione del Parlamento siciliano segna un significativo e coerente sviluppo di altre iniziative che si muovono sulla stessa piattaforma: il convegno per esempio che appena due giorni fa ha visto riuniti a Palermo i consiglieri comunisti di tutte le regioni meridionali e i solenni voti anti-decreto-legge dell'assemblea sarda e della stessa assemblea siciliana.

Con quale animo il governo però consideri le richieste del Parlamento siciliano è stato riferito proprio ieri dal presidente dell'assemblea, reduce da un incontro con il presidente del Consiglio al quale aveva consegnato il testo della mozione votata venerdì scorso a Sala d'Ercole. Colombo ha detto che il governo non intende accogliere le richieste modifiche al decreto-legge.

Sostanzialmente subalterno quindi ad una politica antisicilana e antimeridionale e quindi appare l'atteggiamento del centro-sinistra siciliano che ha respinto un'altra proposta PCI-PSIUP: la richiesta cioè di una riunione tra giunta regionale e governo nazionale per una contrattazione globale degli investimenti pubblici nell'Isola e per chiedere lo scioglimento della Cassa per il Mezzogiorno. A questa mozione il centro-sinistra ha opposto (e fatto approvare con l'appoggio delle destre) un documento che respinge tutto nell'ambito di uno sterile rivendicazionismo per malcelare l'intendimento di continuare a battere la fallimentare strada dei conciliaboli e delle elemosine.

Che ben altro ci voglia viene detto da più parti anche in queste ore. Il segretario generale aggiunto della CISL Scalia ha per esempio condannato duramente nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palermo, non solo la politica antimeridionale del governo ma anche l'atteggiamento querimonioso della giunta regionale la cui azione è stata crudamente definita di «accattonaggio politico». Scalia ha detto che i sindacati una volta definiti i termini dell'accordo per le riforme della casa e della sanità porteranno la loro azione nel più vasto campo della politica dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno — ha concluso Scalia — è pronto a questa grande sfida contro tutte quelle forze che hanno contribuito a cacciare le popolazioni del Sud nel grave stato di depressione in cui si trovano.

g. i.

Documento del Consiglio dell'ANCI

Unanime «no» dei Comuni alla legge tributaria

Il Parlamento invitato a sospendere l'esame del provvedimento in modo da consultare preventivamente Regioni ed enti locali — Fallito tentativo della DC di evitare il voto

Il Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI) si è riunito ieri a Roma ed è giunto, a conclusione di un vivace dibattito su un ordine del giorno presentato da un gruppo qualificato di sindaci e di assessori di diversa appartenenza politica (comunisti, socialisti, democristiani), ad un voto unanime che chiede al Parlamento di sospendere l'esame del disegno di legge governativo sulla riforma tributaria in modo da sentire il pensiero degli enti locali.

A questa importante votazione il Consiglio dell'ANCI è arrivato ieri sera sotto lo stimolo come abbiamo accennato di un ordine del giorno che esprimeva giudizio nettamente negativo sulla legge governativa chiedeva una consultazione preventiva delle assemblee regionali e al l'ANCI di farsi promotrice di un convegno nazionale straordinario di tutti i Comuni (tal impulso scopo di definire e rendere le proposte riformatrici al testo di legge presentato alla Camera). Nel frattempo — sottolineavano i presentatori del documento — il dibattito parlamentare sia sospeso.

Il documento è giunto al Consiglio come una bomba: essa recava infatti le firme del sindaco di Cuneo Dotta Rosso Lanteredi (DC), del sindaco di Bologna Zangheri (PCI), di Mantova Grigato (PSI), di Modena Triva (PCI), di Faenza Asselli (DC), di Grosseto Finetti (PCI), degli assessori di Torino Vinciguerra (DC), di Milano Gian Franco Crespi (DC), del l'assessore di Bologna per la consulta regionale emiliana Sutti. Inoltre nel corso del dibattito si schierava a favore delle richieste contenute nel documento anche l'assessore di Roma Rebecchini (DC).

Di fronte a questo largo e unitario schieramento la DC inviando alla riunione l'on. Zambertelli relatore di maggioranza del disegno di legge governativo tentava di bloccare il pronunciamento dei sindaci. Il dibattito faceva fallire però ogni tentativo di diluizione e alla fine il presidente dell'ANCI Boazzelli incaricava un gruppo ristretto di elaborare un nuovo testo approvato all'unanimità che ribadisce sostanzialmente i tre punti fondamentali: invito al Parlamento di sospendere l'esame della legge e di consultare preventivamente le Regioni, Province e Comuni; ampia rivisitazione dei poteri locali da tenersi al più presto per far giungere al governo e al Parlamento le proposte alternative degli enti locali in ordine alla riforma tributaria.

Una proposta di Lombardo Radice per l'Università

Il primo giorno d'esami assemblee con gli studenti

Caro Direttore,

vorrei rivolgermi attraverso le colonne de *l'Unità* a colleghi studenti, uomini politici e sindacalisti per sottoporre al loro esame e per portare avanti efficacemente con il loro aiuto l'atteggiamento che ho deciso di prendere di fronte al blocco degli esami universitari a partire dal prossimo 15 ottobre proclamato da un Comitato Nazionale Universitario che raggruppa un certo numero di associazioni di docenti. La decisione è stata presa perché il Comitato ha constatato la mancanza di una volontà politica di attuare la riforma universitaria «più indilazionabile per salvare l'università dallo sfacelo». L'agitazione ha per obiettivo quello di impedire lo «scorrimento» della legge di riforma universitaria il suo rapido passaggio in aula.

Mi pare che lo «scorrimento» sia una farsa o meglio una tragicommedia e trovo quindi giusto che si chieda una sistemazione legislativa al dissesto universitario. Non credo però affatto che la legge sia tutto al contrario. In una Università-limite come Roma sentiamo come ancora più gravose e davvero *mortali*, altre inadempienze (un anno fa come Consiglio della Facoltà di Scienze avevamo minacciato di non riaprire l'anno accademico se non veniva garantito un minimo di espansione: parecchio è stato promesso sul momento: nulla è stato fatto in particolare alla seconda Università non si è posto mano e il fiducioso voto del Consiglio comunale di un anno fa che ci assegnava la contestata area di Tor Vergata è rimasto lettera morta). Non voglio però qui entrare nel merito. Il problema che pongo è un altro. Pur non avendo nessuna preclusione a priori contro il blocco degli esami o il rifiuto di iniziare l'anno accademico (a mali estremi estremi rimedi) non me la sento di aderire a una battaglia di tale impegno così radicale passando sulla testa degli studenti. Ho criticato l'agitazione dei colleghi della scuola secondaria dello scorso giugno fondata anche essa sul blocco di scrutini ed esami proprio perché la decisione era stata presa come «categoria» non era venuta fuori da assemblee di professori e studenti. Non posso oggi avallare dentro l'università l'errore che ho criticato nelle scuole secondarie. Mi propongo perciò di trasformare la prima riunione fissata per gli esami nel «calendario» in una assemblea nella quale la commissione esaminatrice discuta cogli studenti che cosa si debba fare in una assemblea *politica* deliberante. Si politicizzi il problema dello sfacelo galoppante dell'università riguarda tutta la *polis*, non i soli cittadini professori. E tra gli altri cittadini, riguarda in primo luogo gli studenti. E non è una questione di categoria: ne della categoria dei professori, ne delle categorie congiunte dei professori e degli studenti. E' un problema di orientamento generale e di scelte immediate che implicano scontri tra professori e tra studenti e tra cittadini in generale che richiede uno schieramento — appunto politico. Naturalmente se solo la commissione di esami che io presiedo si rifiutasse così la cosa non avrà nessun valore. Ma se sarà una *linea*, allora le cose cambieranno.

Grazie cordialmente.

Lucio Lombardo Radice

Terminato l'esame da parte della Commissione finanze del Senato

INSERITO NEL DECRETONE IL BLOCCO TRIENNALE DI FITTI E CONTRATTI

Gli altri principali emendamenti riguardano i massimali, gli stanziamenti per l'agricoltura, la cooperazione e gli artigiani e alcune funzioni regionali — Dichiarazione del compagno Soliano

La commissione finanze e tesoro del Senato ha ieri tenuto un'altra impegnata seduta per l'esame dei problemi sollevati dagli ultimi emendamenti (ben 23!) sul decretone congiunturale che governo e maggioranza sono stati costretti a presentare sotto l'incalzare dell'azione della opposizione di sinistra.

La commissione ha esaurito il suo compito dopo una riunione fiume nel corso della quale alle proposte di maggioranza e governo sono state talora apportate modifiche migliorative che incidono su alcuni nodi qualificanti dell'intervento congiunturale (vedasi finanziamento della irrigazione nel Mezzogiorno incremento dei fondi per la cooperazione e gli artigiani ecc.).

Prendiamo atto di queste innovazioni — ha detto il compagno Soliano al termine del lavoro della commissione. Rileviamo però che una risposta positiva non è stata data a diverse nostre richieste in primo luogo a quella di incisive modifiche sulle scelte fiscali del governo. Inoltre il governo pur assumendo impegni per il futuro ancora generici è sfuggito alle questioni di fondo dell'edilizia popolare abitativa: della abolizione dei massimali negli assegni familiari; dell'utilizzazione dei fondi a copertura dei debiti delle mutue da parte delle regioni; dell'impiego nell'irrigazione del sud dei mezzi a disposizione attraverso le regioni e non tramite la Cassa del Mezzogiorno. Infine si è sfuggiti a una risposta positiva riguardo alla introduzione di elementi per il controllo del credito e della sua selettività. Su tutto ciò il discorso non è chiuso e il gruppo del PCI continuerà in questo senso la sua azione in aula.

Ecco in sintesi gli emendamenti nuovi che saranno introdotti al decreto congiunturale. Innanzitutto è stato inserito nel decreto il blocco triennale dei fitti e dei contratti di locazione. Contemporaneamente è stato abbassato l'indice di affollamento per vano che la precedente legge di blocco prevedeva in un cittadino per vano a 0,75. Non risolto come previsto il problema dell'inserimento nel decreto della legge di detassazione dei salari. La commissione unanime ha richiesto che la legge già approvata dalla Camera lo sia affidata in sede legislativa. Subordinatamente la commissione ha chiesto la procedura urgentissima in aula.

Ed ecco gli altri punti *massimali* — è stato soppresso lo aumento dell'1 per cento sui contributi mutualistici per malattia e sostituito dalla modifica introdotta al sistema dei massimali degli assegni familiari: i nuovi massimali sono calcolati nella misura di 2500 lire per i dipendenti dagli artigiani, 3200 lire per i dipendenti dai commercianti, 4000 lire per i dipendenti da tutte le altre imprese industriali. La aliquota di prelievo contributivo è commisurata al 15 per cento per il gruppo A e al 15,6 per cento per il gruppo B. I comunisti hanno votato contro questa norma perché come è noto richiedono l'abolizione dei massimali. Inoltre è stato completamente modificato l'art. 45 sui controlli relativi alle rette degli ospedali. Detto controllo che il decreto prevedeva fosse affidato centralmente al governo viene ora demandato in misura principale alla regione.

Inoltre sono stati aumentati di altri 42 miliardi i fondi destinati agli enti di sviluppo agricolo. In tal modo la somma per gli ESA passa a 122 miliardi. Dei nuovi 42 miliardi 22 dovranno essere utilizzati come fondo necessario per il funzionamento degli enti. 20 debbono servire a integrare le quote di finanziamento per opere collettive di irrigazione di ristrutturazione fondiaria ecc. Per gli ESA inoltre è stata decisa la proroga delle agevolazioni fiscali.

L'opposizione di sinistra inoltre è riuscita a far sì che i 100 miliardi destinati all'irrigazione del sud non fossero anche utilizzati dalla Cassa del Mezzogiorno (il PCI chiedeva che fossero le regioni) per opere di approvvigionamento idrico. Sempre nel campo dell'agricoltura è stata decisa l'accelerazione dei finanziamenti per la montagna. Incrementi di fondi sono stati decisi nella misura di 10 miliardi oltre quelli già previsti per l'IMI per la riconversione delle aziende, per la cooperazione di 10 miliardi. Inoltre ad un raddoppio con un aumento ulteriore di 20 miliardi si giunge per quanto riguarda il fondo di dotazione della Cassa artigiani.

Infine è stato risolto ancora positivamente il problema della Somalia che veniva colpita dalle misure sulle banane.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a tutte le sedute del Senato

Deceduto a Forlì il compagno Zanelli

FORLÌ, 7

Il compagno Adamo Zanelli (Giovanni) è morto ieri a Forlì stroncato da un male incurabile all'età di 71 anni. Il cordoglio suscitato dalla sua scomparsa è stato vivissimo tra tutti i comunisti e i democratici.

Adamo Zanelli oltre che valoroso comandante partigiano, fu segretario della Federazione di Forlì, segretario regionale del Veneto e segretario della Federazione di Rovigo.

Tra i messaggi pervenuti alla famiglia e anche il seguente telegramma del compagno Luigi Longo segretario generale del PCI: «Esprimo le mie affettuose e fraterne condoglianze per la scomparsa del caro compagno Zanelli. La sua figura di fedele e valoroso combattente ed dirigente comunista non sarà dimenticata. Lo insegnamento della sua vita costituisce un prezioso patrimonio per il nostro partito».

I funerali avranno luogo domani alle 15,30.

Ai familiari del compagno Zanelli giungano anche le condoglianze fraterne de «l'Unità»

No del governo all'abolizione dei «compensi fissi» ospedalieri

Alla commissione Sanità della Camera il governo ha confermato ieri in modo clamoroso la propria ostilità all'abolizione dei compensi fissi versati dalle mutue per i ricoveri ospedalieri, abolizione prevista da una proposta di legge del compagno Venturoli cui se ne è unita recentemente un'altra del dc De Maria. Quello dei compensi fissi mutualistici è un sistema ormai superato dopo l'entrata in vigore della legge ospedaliera e dell'accordo tra FIARO e medici, che stabiliscono il principio della chiarezza retributiva.

L'esame delle due proposte di legge era stato approvato alla commissione Sanità in sede deliberante proprio grazie alla tenace insistenza dei comunisti e delle sinistre. Ma il governo, che già prima dell'ultima crisi ministeriale aveva chiesto un rinvio, ha rinnovato ieri questa richiesta tramite il sottosegretario Maria Vittoria Mezza motivandola con la prospettiva della riforma sanitaria e minacciando la remissione in aula. Prima è stata l'opposizione dei comunisti e anche dei commissari dc nel respingere il ricatto. Il governo ha dovuto così prendere l'impegno a presentarsi la settimana prossima davanti alla commissione per illustrare in modo chiaro la sua posizione in sede di discussione del bilancio della Sanità.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dal l'inizio della seduta pomeridiana di oggi giovedì 8 ottobre

Al congresso dei giornalisti

Polemica aperta sui problemi della libertà di stampa

Dal nostro inviato

SALERNO, 7

Superato il rituale della fredda ufficialità della prima giornata il XII congresso nazionale della Stampa è entrato finalmente nel pieno delle gravi questioni che si pongono in modo sempre più urgente al mondo della informazione.

Il lungo dibattito odierno a parte qualche inevitabile sbandamento, ha già chiarito infatti il delinearsi di due posizioni contrastanti (una sempre più in difficoltà, arroccata sia pure attraverso una feroce lotta interna, sulle tradizionali e soffocanti strutture di potere, l'altra, pronta al confronto e disponibile ad un incontro sul tema dei problemi reali quali sono stati espressi negli ultimi anni dal sorgere di una nuova coscienza politica e sindacale sul ruolo e la funzione del giornalismo e dei giornalisti.

L'avvio alla discussione è stato dato — dopo un breve intervento di De Magistris sui problemi connessi al condizionamento economico politico della pubblicità — da Berardi (della Subalpina) il quale ha denunciato l'angustia della relazione Falvo colpevole di aver nuovamente ristretto la funzione del sindacato a quella di un «mutuo soccorso» ottocentesco, ed ha chiesto quindi che il sindacato giornalisti sappia trovare una sua collocazione nello scontro in atto nel paese passando finalmente dalle parole ai fatti.

Dopo una ampia parentesi dedicata alla grave crisi attraversata dalla Associazione veneta il dibattito è ripreso con un intervento di Ghirelli sul problema del settimo numero e con una penosa autodifesa di Buffa (della maggioranza della Romana).

Infine Andrea Barbato ha posto al congresso l'impegno di una franca e aperta discussione su quei temi che sono già patrimonio acquisito del Movimento dei giornalisti democratici (e non soltanto del Movimento).

Barbato ha ricordato innanzitutto la positiva novità di una delegazione romana che presenta finalmente una maggioranza (la quale comunque rappresenta il 40 per cento del professionismo capitolino e ben 42 testate nazionali) impegnata finalmente ad uscire dall'immobilismo ed a fare politica «Confrontiamoci francamente e senza mezzi termini — ha detto— perchè ogni idea politica che si muove e ci fa scegliere uomini idee e testate si traduce subito in programma di azione sindacale e perciò in mutamenti profondi del nostro destino professionale».

Dopo aver definito «rapporto di cassa» la relazione Falvo Barbato ha denunciato il tradimento compiuto dalla dirigenza uscente rispetto agli impegni assunti dall'XI Congresso di Grado cosicchè tutti i nodi individuati in quella sede sono rimasti lettera morta non vi è stata alcuna azione per l'abolizione dei reati di opinione per la trasformazione dei rapporti interni nelle aziende giornalistiche per la riforma della RAI-TV nulla è stato fatto per denunciare l'attuale legislazione e contro la manipolazione del consenso.

E' su questi temi — ai quali è stato aggiunto anche il rapporto con le altre organizzazioni sindacali — che Barbato ha chiesto l'impegno e la verifica del congresso.

Dopo un intervento di Abate, della delegazione pugliese, un nuovo punto di riferimento al dibattito è stato offerto dalla relazione dell'Ufficio sindacale, svolta da Cesenia, sul contratto di lavoro. L'Ufficio ha giustamente rifiutato di sollevare un dispersivo ventaglio di problemi puntando le carte della prossima battaglia contrattuale su due nodi di fondo la funzione del direttore e del Comitato di redazione, gli orari di lavoro.

Per la prima questione, la indicazione è quella di battersi per una «mansione nuova» del giornalista, costruendo una «dimensione di protagonista e non di semplice portavoce di interessi di parte e settoriali». Di qui una profonda modifica dei rapporti tra direttore, proprietà e redazione con un accrescimento dei poteri di controllo e decisione del Comitato di redazione il quale dovrebbe così essere uno «strumento di effettiva presenza dei giornalisti nell'ambito aziendale».

Per quello che riguarda gli orari di lavoro l'elemento più importante — a parte la richiesta delle 35 ore settimanali in cinque giorni — appare quello sul lavoro notturno che si salda direttamente a uno dei temi di fondo della auspicata ristrutturazione del giornalismo italiano. La via proposta è quella di una chiusura coordinata e anticipata dei quotidiani (che, come è noto potrebbero così realizzare forse decisivi risparmi specialmente le testate minori eliminando assurde concorrenze di puro prestigio) e nella attesa di una legge in materia una norma sindacale che impedisca ai giornalisti di lavorare prima e dopo di una determinata ora.

d. n.

Regione emiliana

Frutta: risolvere la crisi cambiando politica agraria

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7

Parole chiare e decisioni nette con una precisa scelta politica di schieramento a fianco dei lavoratori, hanno concluso la discussione del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna sul la crisi della frutta. Analisi della situazione, sue cause, cose da fare sono condensate in un documento che è stato presentato e approvato col voto del PCI, PSIUP, PSI, DC, PRI, PSU. La destra tradizionale liberali e missini, è rimasta sola all'opposizione. Ma va detto anche subito che la destra all'interno del gruppo democristiano — quei consiglieri cioè difensori degli interessi degli agrari e del fitto sottobosco degli organismi ministeriali e, ne che in agricoltura sono abituati a fare il bello e brutto tempo sulle teste dei contadini — questa destra ha incassato una netta sconfitta. Nel duro e aspro scontro all'interno del gruppo DC la sinistra è riuscita a battere le posizioni dorotee che naturalmente avevano già ricevuto l'esplicito consenso del PLI e del MSI. In quanto al contenuto del documento due cose vanno rilevate innanzitutto che il problema della frutta è considerato nella più generale crisi dell'agricoltura nazionale con tutte le responsabilità che competono al governo a cominciare dai problemi di struttura, che si affermano con forza i poteri di intervento della Regione nel settore agricolo. Ecco allora, nel dettaglio l'esigenza richiamata dal documento di una politica fortemente riformatrice che si appoggi definitivamente la legge sull'affitto che si aggiorni la legislazione sulla cooperazione e sull'associazionismo contadino e sul riordino fondiario. Fermo questo di scorso sulla necessità di misure di riforma sostanziale l'ordine del giorno impegna la Giunta a proporre il consiglio rapidamente tutta una serie di iniziative specifiche per superare la crisi della frutta (misure di programmazione delle produzioni, aiuti finanziari per le trasformazioni colturali diretta partecipazione delle cooperative all'attività dei mercati di consumo attraverso piani di sviluppo e adeguamento della rete distributiva, nuove strutture per conservare e vendere la frutta e per contrattare con l'industria di trasformazione). Ma soprattutto è questa è la parte più importante (su cui già si era soffermato nella sua relazione introduttiva a nome della Giunta l'assessore compagno Severi e su cui erano intervenuti in accordo, aggiungendo anche altri elementi i consiglieri comunisti Magagnini e Punginelli, Righi del PSI ed altri) l'ordine del giorno sancisce il diritto del consiglio di esercitare i propri poteri di autonoma decisione e controllo a tutela degli interessi dei contadini produttori e dei consumatori. Quindi definite col governo subito a) il modo di spendere i miliardi previsti per l'agricoltura nel decretone (in particolare i fondi FLOGA che dovrebbero andare a impianti di magazzinaggio conservazione e trasformazione della frutta) b) i modi di intervento dell'Ente di Sviluppo Agricolo (che deve essere un organismo della Regione e non un battitore libero che decide, come e dove spendere facendo scelte troppo spesso in contrasto con gli interessi dei contadini), c) la messa a disposizione delle Regioni dei soldi stanziati per le leggi che intervengono in agricoltura. Su tutte queste tre questioni il consiglio deciderà criteri e indirizzi discutendo sulla base di una precisa proposta che l'assessore Severi presenterà a nome della Giunta nel giro di una ventina di giorni. Nel documento si assume inoltre l'impegno di assicurare la presenza attiva dell'Ente Regione nei centri di commercializzazione e promozione regionale e interregionali sostenendo così e aiutando l'opera delle associazioni dei produttori frutticoli emiliani per migliorare e qualificare la produzione.

l. a.

Domenica prima diffusione per la celebrazione del 50°

Amici dell'Unità, federazioni e organizzazioni di base sono impegnati per garantire il successo della diffusione di domenica 11 ottobre.

Per questa occasione l'UNITÀ nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario del Partito dedicherà una pagina al manifesto di Milano della frazione comunista (1920) mentre continuano a pervenirci prenotazioni ed impegni comunichiamo a tutti i compagni interessati che due grandi diffusioni sono previste per domenica 8 novembre con un inserto dedicato alla rivoluzione socialista d'ottobre e domenica 13 dicembre. La segreteria degli amici dell'Unità invita le organizzazioni a trasmettere entro i prossimi giorni tutti gli impegni all'ufficio diffusione.

Pubblichiamo ora alcune fra le decine di prenotazioni sinora pervenuteci.

Federazione di Verona 1350 copie Federazione di Varese 7500 Federazione di Pisa Lorenzetti 400 Pontedera 1400 S. Croce 700 Putignano 330 Volterra 800 Federazione di Bologna Castel S. Pietro 500 Castel Maggiore 1000 Castelnuovo 480 S. Giovanni Persiceto 450 S. Giorgio di Piano 300 S. Pietro in Casale 330 Zola Predosa 300

Ringraziamento dell'Ambasciata della RAU

L'Ambasciata della RAU a Roma nell'impossibilità di ringraziare direttamente tutte le organizzazioni e cittadini che hanno fatto pervenire il loro cordoglio per la scomparsa del Presidente Nasser desidera tramite le colonne della stampa i suoi sentimenti di riconoscenza per la larga e commossa partecipazione al lutto che ha colpito la Repubblica Araba Unita.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531) intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000, semestre 10.850 trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350 trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000 semestre 7.850 trimestre 4.200 - Esteri: 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000 semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 8.500 semestre 3.400 - Esteri: annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 180-200 Toscana L. 100-120 Napoli-Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180-250 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100-150 Torino-Piemonte Modena Reggio E. Emilia - Romagna L. 100-130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19